

**RAPPORTO LAVORO**

# “Numeri pesanti, ma l’Italia è indietro siamo partiti tardi, proviamo a risalire”

LA SOMMINISTRAZIONE HA UN’INCIDENZA SUL MERCATO INTORNO ALL’1,5%, RISPETTO AL 2% DEL CONTINENTE. ALESSANDRO RAMAZZA, PRESIDENTE DI ASSOLAVORO, È PERÒ FIDUCIOSO

Milano

Per restituire uno scenario credibile sul lavoro in somministrazione, i numeri sono essenziali. Di questo è convinto **Alessandro Ramazza**, presidente di **Assolavoro**: «In Italia, in un anno — premette — sono circa 640 mila le persone che accedono a una opportunità di lavoro dipendente attraverso le agenzie per il lavoro».

Il presidente puntualizza che «oltre uno su tre viene da una condizione precedente di disoccupazione. Un’altra quota rilevante, ma che è difficilmente traducibile in un numero definito, è rappresentato da chi aveva rapporti di lavoro precedenti meno tutelanti: collaborazioni, lavori a chiamata, finte partite Iva. Almeno un terzo di chi ha esperienze di lavoro a termine con le agenzie accede poi a una occupazione stabile. Attraverso i 2.500 sportelli presenti in tutta Italia, inoltre, cerchiamo e selezioniamo circa 50mila persone in un anno per assunzioni dirette da parte di altre aziende».

Il lavoro in somministrazione cresce nel nostro Paese, ma resta ancora sotto la media europea: per quale motivo? «In Italia — premette Ramazza — il lavoro in somministrazione ha un’incidenza sul mercato intorno all’1,5%, rispetto alla media europea che si aggira intorno al 2%, con punte nel Regno Unito del 4,1%».

Il problema di fondo, secondo il presidente, è che «l’Italia sconta un ritardo determinato dal fatto che da noi le agenzie per il lavoro operano da un tempo relativamente breve, però ci stiamo progressivamente riallineando. Per il futuro invece, occorreranno sempre più occupazione tutelata e adeguatamente retribuita, servizi per il lavoro specializzati e formazione finalizzata. Tre elementi distintivi del nostro settore». (v.d.c)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto qui sopra **Alessandro Ramazza** presidente di **Assolavoro**



lavoro

“Ogni anno un posto per 600mila persone”  
Agenzie per il lavoro bersaglio delle fake news

2500

L'occupazione in ripresa con formazione e welfare

CONNETTITI  
I TALENTI ALLE  
OPPORTUNITÀ

Perché il lavoro è il futuro migliore